ARGIA,

COMPONIMENTO DRAMMATICO

RAPPRESENTATO IN NAPOLI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nella Primavera del 1826.



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA,

1826.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cavalier NICCOLINI.

Le scene sono inventate, disegnate e dipinte dal Sig. *Pasquale Canna*. L' esecuzione per quelle di architettura dal Sig. *Antonio Pelandi*; e quelle di paesaggio dal *Sig. Raffaele Trifora*.

Macchinisti *Signori Giuseppe* e *Domenico Pappalardo*.

Direttori del vestiario, Sig. *Tommaso Novi* per gli abiti da uomo, Sig. *Filippo Giovinetti* per quelli da donna.

INTERLOCUTORI.

AGENORE, duce delle armi d' Efeso,
Signor Rubini.
ARGIA, nobile donzella, alunno del tempio di Diana,
Signora Lorenzani.
TIMAGENE, grande d' Efeso,
Signor Berrettoni.
SOFRONIMO, sommo sacerdote di Diana,
Signor Chizzola.
LESBIA, nobile donzella,
Signora Manzocchi 1.

Grandi.
Un ufiziale delle guardie.
Guardie.

Sacerdoti, Sacerdotesse, Alunni, Custodi } del tempio di Diana.

Popolo.

La scena è in Efeso.

Il dramma è del Sig. Schmidt, poeta de' reali teatri di Napoli.

La musica è del Sig. Maestro Raimondi, socio della reale accademia delle belle arti, e maestro di contrappunto nel real collegio di musica.

AR-

ARGIA.

ATTO UNICO.

Atrio del tempio di Diana.

SCENA I.

Sacerdoti da un lato, dall' altro le sacerdotesse unite ad altre vergini del tempio, e seco loro Lesbia.

CORO generale.

Per la triforme diva,
Efeso, appien giuliva,
Tutti gli affanni obblia
Che Marte un dì recò.

Tutto al possente brando
D' Agenore piegò.

Les. Non più la Pace in bando
Andrà da questa terra;
Fremente omai la Guerra
Lungi il flagel portò.

Donne. Fremente omai ec.

Uomini. Tutto al possente brando
D' Agenore piegò.

Co-

Coro generale.

Per la triforme diva,
In Efeso giuliva
Ogn' alma respirò.

SCENA II.

Sofronimo dal tempio. I precedenti.

Sof. Sacri ministri, e voi di Cintia figlie
Seguitemi nel tempio:
Argia ne attende. È questo
Il fortunato dì ch' ella fia premio
D' Agenore al valore.
L' invitto eroe fra poco
Farà col suo ritorno
Più bello ancor così propizio giorno.
(*Tutti entrano nel tempio.*)

SCENA III.

Timagene.

Fra le vergini, o ciel! non vidi Argia...
Perchè?... Donna adorata,
Quanto per me spietata,
Tu d' Agenore sposa! Invàn lo speri.
(*S' aggira pensieroso.*)
Che volete da me tetri pensieri?

La soave mia speranza,
Che finor mi tenne in vita,
Dunque a un tratto è in me svanita?
Ahi dolor ch' egual non ha!

Al

Al rivale fortunato
Cederò colei che adoro ?
No ; a dispetto ancor del fato
L'amor mio resisterà .

Se poi la tiranna ,
Che tanto m' affanna ,
Non fia che s' arrenda
A un fervido amor ,

Sì tenero affetto
Cangiar vo' nel petto
In ira tremenda ,
In cieco furor .

Ma già la vedo ... Oh come
Il giubbilo del cor le appare in volto !
Ed io tutto l'inferno ho in seno accolto .
(Si cela .)

SCENA IV.

Argia seguita dalle sacerdotesse e dalle alunni : Sofronimo alla testa de' sacerdoti .

Coro .

Prepara Imene
Le sue catene ,
Soave pegno
Del tuo candor .

Sof. O te felice ! in breve
Agenore vedrai .
Arg. Giuns' egli ?
Sof. Ascolta
De' bellici strumenti il suon giulivo .

Ministri, andiam: col popolo festoso
Unirci è d' uopo.
Arg. (Oh liet' istanti! oh sposo!)

(*Sofronimo parte co' sacerdoti. Le sacerdotesse e le alunni s' incamminano altrove. Mentre Argia è l' ultima per entrare, comparisce Timagene.*)

SCENA V.

Timagene, Argia.

Tim. Argia, m' ascolta...
Arg. Come!... E quale ardire,
Sacrilego, ti spinge in queste soglie?
Tim. Non più: d' amor la fiamma
Più non poss' io frenar...
Arg. Che tenti?
Tim. Tutto.
Se al mio rival la mano
Spera porgere Argia, lo spera invano.

Ingrata, lo vedi,
Per te non ho pace;
D' amore alla face
Struggendo mi vo.

Arg. Cotanto tu eccedi?
Raffrena gli accenti;
T' invola, o a momenti
Pentirti farò.

Tim. Minacci?
Arg. Va, indegno!
Tim. Mi strazia l' amore.....

Arg.

Arg. M' avvampa lo sdegno .
Tim. O cedi o in furore
. . . . . . L' amor cangerò .
Arg. Nè parti ?
Tim. Nè temi ?
Arg. Nè fuggi ?
Tim. Paventa .
Ch' io son ti rammenta ....
Arg. Un empio , lo so .
Tim. E ancor non t' arrendi ?
Più freno non ho .
Arg. Invan lo pretendi :
Punirti saprò .

Tim. Or mi siegui ....

(*In atto di prenderla per mano .*)

Arg. Non fia mai ver ... Custodi !..
Tim. Taci , vieni , o il mio sdegno...
Arg. Custodi , olà ! frenate quell' indegno .

(*Compariscono dal tempio due custodi , e snudando la spada sono in atto d' opporsi a Timagene che vuol seco strascinare Argia ; Timagene fieramente gl' incalza .*)

SCENA VI.

Argia .

Ah ! scellerato , arresta ....
Dove, ahi dove s' inoltra !... O ciel !... svenati
Già cadono i custodi !...
Or chi pensar potea ....

SCENA VII.

Timagene, Argia, indi guardie.

Tim. Vieni, o men corro a denunziarti rea.
Arg. Mostro! che dir potrai?
Tim. Son disperato!
Vieni, trema...
Arg. Fellon! trema tu solo.
Ah! muori...

(*Velocemente si scaglia sopra di lui, gli toglie la spada e gli vibra un colpo, il quale vien deviato da un numero di gente armata che sopraggiunge.*)

Tim. Oh quanto, amici,
Opportuni giungete!
Arg. Da lui trafitti, oimè!...
Tim. Cintia oltraggiata
Io volli vendicar; fur di mia mano
Svenati i drudi suoi.
Arg. Ah! menzognero...
Tim. A voi
La perfida consegno. Testimoni
Sarete al gran consesso.
Arg. Mostro infernal!
Tim. Io teco non ragiono;
Difenderti, se il puoi, colà potrai.
Arg. Dove tanta perfidia udissi mai!

(*Timagene parte, seguito dagli armati che scortano Argia.*)

SCE-

SCENA VIII.

Soggiorno d' Agenore.

Agenore, preceduto e seguito da' grandi d' Efeso e dalle guardie.

Coro. Su' conquistati allori
Riposa, invitto duce,
E tergi i tuoi sudori
Dell' amistà nel sen.

Age. Risplendi o suol beato
Alfin di pura luce!
Oh giorno fortunato!
Oh desiato - ben!

(Al fianco al mio tesoro,
Unito al ben che adoro
Sarò felice appien.)

Coro. Su' conquistati allori ec.

Age. Grazie vi rendo, amici.
Nel vedervi felici
Esulta questo cor. Pace, del cielo
Dono primier, discese a noi. Distrutto
E' l' inimico in parte, in parte oppresso,
Talchè l' altera fronte a' nostri danni
Invano alzar potria.
Non ho più che bramar. (Sol bramo Argia.)

SCE-

SCENA IX.

Timagene. I precedenti.

Tim. Signor, di sì bel giorno,
Mal mio grado, qui vengo
Il giubbilo a turbar.
Age. Parla.
Tim. Qual pena
Inculcano le leggi a una donzella,
Che della casta Cintia
Nel venerato tempio
Offenda l' onestà?
Age. Pena di morte.
Tim. Ecco la rea fra vindici ritorte.

SCENA X.

Argia affannosa, fra' custodi. I precedenti.

Coro. Oh stelle!.. dessa!.. Argia!....
Age. Santi numi del ciel!.. la sposa mia!

(*Argia cade quasi svenuta fra le braccia de' custodi.*)

Chi mai vedo!.. tu!.. m' inganno?..
Sogno?.. Cielo! quale orror!
Arg. Ah m' uccide ... oimè!.. l' affanno ...
Più s' accresce in me il dolor.
Tim. (Trema, ingrata: un cor tiranno
Cangia in ira un fido amor.)
Coro. (Come il cielo a comun danno
Or s' ammanta di terror!)
Age. Infida tu!
Arg. No; mente
Chi tal mi dice ...

Tim.

Tim. E ardisci
Negar?..
Arg. Sono innocente.
Age. Lo voglia il ciel!
Arg. Stupisci:
Quell' alma scellerata

(*Ad Agenore accennando Timagene.*)

Tentò!...
Tim. Perfida! scritto
L' orrendo tuo delitto
È in questo foglio. Leggi

(*Ad Agenore, dandogli un papiro.*)

I testimon, l' accusa,
E di' se merta scusa
L' impura donna.
Age. dopo aver letto.) Ah! no.
Arg. Age. Qual colpo inaspettato!..
e Coro. O inevitabil fato!
Tim. (Al colpo inaspettato
Trema, rivale odiato.)
Age. Arg. A sì crudel tormento
Resistere non so.
Coro, verso Agenore.
Al suo crudel tormento
Resister non si può.)
Tim. (D' ambo al crudel tormento
Io giubbilando vo.)
Arg. Sposo!..
Age. Infedel! t' invola.
Tim. La pena omai t' aspetta.
Age. Amore avrà vendetta.
Tim. (Anch' io vendetta avrò.)
Arg. Dal giusto ciel vendetta
Imploro e l' otterrò.

Coro.

Coro. (Orribile saetta
L' irato ciel vibrò .)

(*Agenore parte col suo seguito ; Argia è scortata dalle guardie ; Timagene va per altra via .*)

SCENA XI.

Lesbia .

E tacerò !... La bella ,
La virtuosa Argia ,
Perir dovrà ! Non fia ... Ma il tuo germano ,
Lesbia crudel , potrai
Nel più fatal periglio !...
Sommi numi del ciel ! pietà , consiglio .

(*Rimane pensierosa .*)

SCENA XII.

Agenore agitato . Lesbia .

Age. Già pronunzian le leggi ! già raccolto
È il severo consesso , e Argia ... Ma forse
Rea calunnia potrebbe ...
Ah ! ti lusinghi o core . (*Siede .*)
Les. (Desso !... che fo ?)
Age. Mio desolato amore !
Les. (Alma coraggio : invano
Resisti al tuo rimorso .) Duce , ascolta ...
Age. Lesbia , perdona ; è tanto
Il duolo che m' opprime ,
Ch' or non è l' ascoltarti in poter mio .
Les. Forse in gioia il tuo duol cangiar poss' io .
Age. Che dici ? (*Alzandosi .*)

Les.

Les. Il vero . Argia
Ombra non ha di colpa . Se perdoni
A chi , stolto e dall' oro
D' un traditor sedotto ,
D' un tradimento complice divenne ,
Di te degna sarà , te l' assicuro ,
Argia .
Age. Che ascolto !.. Ah! perdonargli io giuro.
Chi è mai ?
Les. Dimante .
Age. Il tuo german!
Les. Pentito
D' aver finora secondato un empio
Tuo rivale in amor, vedendo esposta
A orrendo fato Argia ,
Svelommi il tutto , ed a mercede or viene .
Age. Ma quest' empio...
Les. Quest' empio è Timagene .
Age. Stelle !.. Forse t' inganni .
Les. Vanne, parla a Dimante ,
Scopri il vero e ti basti ;
Ma rammenta , signor , quanto giurasti .

(*Agenore parte in fretta* .)

SCENA XIII.

Lesbia :

Par che da grave pondo
Si sollevi il mio cor ... Già col germano
Favella il duce * e stende a lui la mano .

* (*Guardando verso l' ingresso* .)

Celere entrambi il passo
Volgono altrove ... Onnipossenti dei!
Voi pietosi ascoltaste i voti miei . (*Parte* .)

SCE-

SCENA XIV.

Timagene frettoloso, guardando intorno.

Dimante !.. Ov' è costui ?.. Dimante !.. Come !
M' abbandona così ! Pur d' aspettarmi
Promise in queste soglie... Il tempo stringe,
Ed al colpo novel mancar poss' io. (*Pensa.*)
Furente amor fia scorta all' ardir mio.

(*Parte in fretta.*)

SCENA XV.

Cortile delle carceri.

Argia, condotta dalle guardie.

In più crudele stato
Di me chi mai si trova? Oggi felice,
Lieta, e d' invidia degna
Il Sol mi rimirò mentre sorgea;
E in sembianza di rea,
E ricoperta d' insoffribil onta
Ora mi vede il Sol mentre tramonta.
Che d' impudica fiamma
Io non arsi giammai,
Cintia adorata, il sai; dunque m' assisti,
Difendimi gran nume:
Fa' che del vero omai risplenda il lume.

Deh! conforta, o casta diva,
Una misera innocente;
A quest' anima dolente
Vibra un raggio di pietà.

Se

Se i miei voti non ascolti,
Da chi mai sperar sostegno?
Questo cor, ch' è di te degno,
Solo in te fidar potrà.

SCENA XVI.

Efesini. Argia.

Coro. Se al nuovo dì non provi
Che illeso è in te l' onor,
La pena dell' error
Subir dovrai.

Arg. E fia che non ritrovi
Giustizia un cor fedel?
Nè la calunnia o ciel
Fulminerai?

Coro. Addio.
Arg. Fermate, amici.
Coro. Che brami?
Arg. Agl' infelici
Qualche pietà talora
Concessa vien.
Coro. Favella.

Arg. Se la mia cruda stella
Vuol che innocente io mora,
Sappia il mio ben che ancora
Morendo io l' amerò.

Io vissi a lui costante;
Sino all' estremo istante
Fedele a lui sarò.

Coro. (Misera! a quelle lagrime
Resister non si può.)

(*Gli Efesini partono*; *Argia è condotta al carcere dalle guardie*, *che poi si ritirano.*)

SCE-

SCENA XVII.

Agenore, guidato da un ufiziale delle guardie.

Age. Dimante, va: l' errore emenda, e tutto
Copra un eterno velo. * A lei che adoro
* (*L' ufiziale si ritira.*)
Presentarmi potrò! Con qual coraggio
Ne sosterrò l' aspetto? O tempi rei!
Ella è innocente, e geme!.. Qui Dimante
L' orribil trama a discoprir m' adduce...
Splendi fra tant' orror divina luce!
Odo romor... Celiamci.

SCENA XVIII.

Timagene, traversando la scena, penetra nel carcere, e subito n' esce, conducendo per mano Argia. Agenore celato.

Arg. Empio! mi lascia...
Tim. Amore
Cagion del mio delitto...
Arg. Anima rea!..
(*Facendo forza per isvincolarsi da Timagene.*
Tim. Rifletti
Che per te già la scure in alto pende.
Io ti vo' salva.
Arg. Io preferisco morte
All' orror di vederti.
Tim. strascinandola.) Invan resisti.
Arg. Barbari numi! la mercede è questa
Dovuta a un fido cor?
Age. Fellon! t' arresta)
Olà!

SCE-

SCENA Ultima.

Compariscono da più lati le guardie con faci, scortate dall' ufiziale accennato nella scena XVII.; indi popolo. I precedenti.

Arg. Qual voce!
Tim. Oimè! perduto io sono...

(*In atto di fuggire, le guardie velocemente gli piombano addosso e lo arrestano.*)

Arg. Ah sposo!
Age. Anima mia!
Tim. Dimante!.... Rio destin!
Age. Tarda, ma giunge
La celeste vendetta.
Arg. Oh sorte!
Age. alle guardie. A voi
Lo scellerato affido. * In lacci attenda

(* *Timagene è condotto nell' interno del carcere.*)

La meritata pena. E tu perdona
Se diffidai della tua fè; l' errore
Emenderò fra poco appiè dell' ara.
Arg. Tutti gli affanni obblio, se a te son cara.

Age. Io questa man ti stringo,
Che tanto desiai.
L' avversa sorte omai
Pietosa si mostrò.

Arg. Sposo! in sì bei momenti
Tanto m' esulta il core,
Ch' io scordo ogni dolore
Se il ciel lo compensò.

a 2. Ah! che non posso esprimerti
Quel giubbilo ch' io provo;
So ch' è sì grande e nuovo,
Che nol provai finor.

Coro. Godete, o sposi amanti,
Sia pago il vostro amor.

Arg. Age. Teco quest' anima,
Amato bene,
Fra' dolci palpiti
D' Amor, d' Imene,
Sempre lietissima
Respirerá.

Coro. Coppia adorabile,
Tenera e fida!
Il ciel benefico
Costante arrida
Al vostro giubbilo
Per lunga età.

FINE.